

MARINELLA UNDILLI

LA LEZIONE (MARZO 2020)

Nella cabina di regia il silenzio si era fatto “assordante”. Le luci al neon mandavano bagliori lunari sul lungo tavolo, intorno al quale si erano radunati gli esperti dei vari settori, invitati a prendere gravi decisioni.

Il “Mister” a capo tavola ruppe il silenzio: “Allora, cosa ne pensate?”

Un omino smilzo, con la testa pelata e la voce roca disse: “Non penserai di farlo veramente? Sì, lo so, siamo in una situazione di emergenza, ma questo mi sembra troppo.”

“Quale altra strada proponete? Ho già preso posizione in passato, qualche volta me ne sono anche pentito. Ma ora no. Ho dato loro la bellezza, la perfezione sotto ogni forma, e loro stanno distruggendo tutto. Venite a vedere con i vostri occhi.”

Il gruppo si alzò e andò verso le grandi vetrate: la notte del cosmo era trapuntata di stelle, pianeti e satelliti erano distribuiti in armonia, la terra pulsava di luci, mentre sulla superficie mari e terre apparivano in una alternanza perfetta.

Il “Mister” azionò un monitor e apparve su un grande schermo una zona ricoperta da una fitta cortina di fumo. Avvicinando l’immagine, apparivano i roghi infiniti che stavano distruggendo le foreste, animali carbonizzati guardavano con orbite vuote quello che era stato il loro habitat. Altri animali correvano imbizzarriti, mentre il fuoco li stringeva in cerchi mortali.

L’ingrandimento fu spostato su altre aree: mettendo a fuoco, si potevano vedere città coperte da una nebbia perenne di fuliggine e polveri, dove gli uomini camminavano come automi con il volto ricoperto da mascherine. Non guardavano mai il cielo: si erano dimenticati che lassù potesse esserci il sole.

La mano nervosa del “Mister” accarezzava appena la superficie luminosa, mentre altre inquadrature mostravano ghiacciai che crollavano in mari troppo caldi, animali che si contendevano le ultime zolle di ghiaccio, terreni assetati, dove mandrie di bovini ridotti a pelle e ossa cercavano un filo d’erba da brucare. Mari inquinati da quintali di plastica e animali che morivano per averla inghiottita.

“Ma non è solo quello che fanno alla terra su cui vivono, sono i loro comportamenti, guardate, guardate...”

La videocamera riprendeva risse, stupri, assassini. La droga dilagava, giovani ridotti a zombi, senza più volontà, facevano male a se stessi e al prossimo. Alcool e bullismo la facevano da padroni, provocando comportamenti crudeli e assurdi.

Gli esperti provarono a dire la loro, ma erano pochi gli argomenti che potevano contrastare la decisione del capo.

Alla fine, cedettero tutti. Solo l’omino calvo disse: “Solo una lezione, ti prego. Ho fiducia che sapranno ravvedersi.”

Nei giorni seguenti la pandemia si estese a tutto il pianeta.

La riunione era iniziata e tutti erano molto nervosi. Il “Mister”, guardando i suoi collaboratori, li invitò ad esporre i risultati ottenuti. Quello che era successo, li aveva profondamente scossi.

Il primo azionò il grande schermo telescopico e mostrò un pianeta pulito da fumo e polveri. Ingrandiva i vari territori, inquadrava le aree dove i grandi incendi avevano devastato tutto: sui tronchi anneriti, la natura stava facendo nascere nuove fronde.

Le grandi pianure, sommerse da nebbie e polveri, apparivano sgombre: senza automobili l’inquinamento era scomparso e cieli limpidi brillavano come nelle ere primordiali.

Le inquadrature delle grandi città mostravano silenzio e pace: si udiva il canto degli uccelli e la malavita si era ritirata come una bestia offesa.

Anche i mari sembravano guariti. Sulle rotte delle grandi navi i delfini facevano salti e capriole.

Un altro mostrò inquadrature inusuali: la gente in casa si affacciava ai balconi, cantava, scambiava sorrisi con i vicini, con cui non aveva mai avuto tempo di conversare. Nelle famiglie si era ritrovato il tempo del gioco, dell'affetto.

Una solidarietà nuova era nata tra le persone in difficoltà, disse un altro. Una responsabilità collettiva aveva permesso di proteggere i più vulnerabili: il prossimo di cui sempre ci si dimenticava.

Il "Mister" sorrise e disse che tutto questo era buono. Controvoglia si avvicinò a un pulsante e lo premette a fondo.

Guardò con affetto la sua creatura, perfetta come l'aveva creata e scosse il capo. Quanto ci avrebbero messo per rovinare di nuovo tutto?